

PANORAMA

PIACERI ALTROVE

L'ALBERGO DI FIRENZE DOVE L'ARTE È DI CASA

L'Hotel Savoy ospita un'opera della mostra di Tracey Emin in corso a Palazzo Strozzi, offre visite private dell'esibizione e la possibilità di soggiornare in suite frequentate da protagonisti della cultura contemporanea.



Sopra, la facciata del Savoy; a sinistra, l'interno di una delle quattro «artist suite».



di Marco Morello

Varcato l'ingresso dell'Hotel Savoy di Firenze, eccolo sulla sinistra a splendere di blu, sospeso sopra due vasi di fiori gialli e rossi. È *My Forgotten Heart*, il mio cuore dimenticato, il neon

con la grafia di Tracey Emin, che così ha fissato nella luce il suo lungo e dolente esilio dai battiti dell'amore.

La poliedrica artista inglese è la protagonista della mostra *Sex and solitude* in

programma fino al 20 luglio nel vicino Palazzo Strozzi, ma un'anteprima, uno spin-off sempre aperto alla città, brilla in questo splendido albergo di 79 stanze guidato con passione dal general manager Giancarlo Rizzi, supportato da una squadra preparata e meravigliosamente cortese.

Il legame con il mondo dell'arte della struttura, parte della collezione Rocco Forte, non è estemporaneo, né improvvisato: nel palazzo costruito a fine Ottocento si aprono quattro vaste ed eleganti «artist suite», dove la bellezza è nei dettagli degli arredi. Qui, negli anni, hanno soggiornato vari talenti della

cultura contemporanea come Maurizio Cattelan, Santiago Calatrava o Anish Kapoor.

Per celebrare Tracey Emin, in contemporanea con la sua esibizione, il Savoy propone l'esperienza *Sogno rinascimentale* che include un accesso privato alla mostra con una guida dedicata e una passeggiata notturna per le vie di Firenze, alla scoperta del suo lato più quieto. Un modo per ricordare a qualunque cuore quanto sia essenziale palpitarne di meraviglia. ■